

giovedì 20 dicembre 2001

in scena

rUnità 25

cinema

OGGI LE NOMINATION PER I GOLDEN GLOBE

Sono in arrivo le prime indicazioni sui protagonisti della corsa agli Oscar 2002: oggi alle cinque del mattino di Los Angeles (le due del pomeriggio in Italia), i giurati della Hollywood Foreign Press Association comunicheranno le nomination per i Golden Globe, tradizionale anteprima degli Oscar. Ma annunciare i favoriti è impresa difficile in una stagione che non pare avere offerto pellicole memorabili. Unica certezza, la candidatura di Nicole Kidman come migliore attrice e di «Moulin Rouge» come miglior film. Probabile la presenza di «Amélie» e di «La stanza del Figlio» nella cinquina dedicata al miglior film straniero.

a palermo

GOBBA? QUALE GOBBA? CRUDELE & IRONICO: ECCO IL RIGOLETTO DI VICK

Paolo Petazzi

Non sempre le regie intelligenti dividono il pubblico; ma nel caso di alcune opere molto popolari sembra che per qualche spettatore scatti un riflesso condizionato di fronte ad ogni scelta non convenzionale. Così si spiegano i contrasti che hanno accolto al Teatro Massimo di Palermo il Rigoletto diretto da Paolo Carignani con la regia di Graham Vick, le scene e i costumi di Paul Brown, un allestimento frutto della prestigiosa coproduzione con il Maggio Musicale Fiorentino e con i teatri di Madrid e Barcellona, nuovo per l'Italia, ma già a Madrid accolto con contrasti. Vick, artefice di molti spettacoli di grande rilievo (dal King Arthur di Purcell a Parigi al mirabile Tamerlano di Handel a Firenze) e reduce fra l'altro dal successo dell'Otello inaugurale alla Scala, non

ha il gusto del provocatore, ma nel Rigoletto, sempre rapportandosi in modo pertinente alla musica, conferisce forte evidenza teatrale, spesso stilizzata in efficaci metafore visive, a tutti gli aspetti della tragedia, anche alla sua crudele violenza o alla feroce ironia. Nell'impianto scenico i movimenti di segmenti di cilindri concentrici articolano lo spazio con varietà e intelligenza ammirevoli. Scene e costumi fanno coesistere allusioni diverse in una dimensione atemporale. Per esempio l'inizio nel palazzo del Duca non ha nulla di brillante e piacevolmente decorativo, non è né una festa rinascimentale, né un droga-party di oggi, ma evoca l'una e l'altro, e nella vitalità teatrale dà un'immagine inquietante e aggressiva della arroganza e della prepotenza del Duca, della brutalità

dell'uso del potere nella sua corte. Evidenza fisica ha la deformità di Rigoletto (che poi svela una gobba ferita quando la figlia cerca di portargli conforto lavandogli la schiena), mentre una soluzione metaforica è la presenza nella casa di Gilda di un albero (un segno di idillia innocenza) su cui la fanciulla si rifugia durante il duetto d'amore con il Duca. Non è possibile raccontare tutte le soluzioni ideate da Vick e i pochi dettagli forse discutibili; ma va sottolineato che la alta qualità complessiva dello spettacolo, con gli interpreti credibili anche scenicamente, nasce dal determinante rapporto tra la direzione musicale di Paolo Carignani e la visione teatrale di Vick: con tempi felicemente serrati il giovane direttore milanese mantiene sempre una energia e una tensione am-

mirevoli, e al tempo stesso accompagna i cantanti con impeccabile cura. Il protagonista Lucio Gallo, a Palermo apprezzato nel Wozzeck di Berg, non ha i mezzi ideali per Rigoletto e inoltre alla prima non stava bene; ma ha rivelato grande sensibilità e intelligenza interpretativa e una ricchissima varietà espressiva. Il tenore argentino Marcelo Alvarez è un Duca di spavalda sicurezza e di bellissima voce (con qualche inclinazione a strafare), mentre appare un poco fragile la Gilda di Maureen O'Flynn, disinvolta nell'agilità, ma vocalmente troppo leggera per gli altri aspetti della sua parte. Mario Luperi è un ottimo Sparafucile e Tea Demurishvili una persuasiva Maddalena. Bene gli altri e il coro.

Voci d'Italia, la canzone s'è desta

Nada, 99 Posse, Gang & co: il Premio Ciampi tra vibrazioni multietniche e no global

Luis Cabasés

LIVORNO Passano le edizioni, già sette, ma le scalette di rassegne come il Premio Ciampi mantengono quasi sempre una loro struttura inalterata e collaudata: una serie di artisti divisi su più serate, i noti (senza aure da star) e i meno noti impegnati al massimo nelle loro performances, molte emozioni legate ai ricordi, agli aneddoti, battute ad effetto, qualche buco che spunta qua e là soprattutto per mettere a punto jack e scatole on stage, per trasportare un pianoforte o sistemare le postazioni dei musicisti, un bel clima tra il pubblico (un po' scarso la prima sera) e il palcoscenico, così da combattere il gelo che anche a Livorno in questi giorni si è fatto sentire.

Una differenza però c'è ed è proprio il pubblico. Se vai al «Tenco» a Sanremo, per esempio, almeno un buon quarto dei paganti si tira a lucido come per le serate del Festivalone. Un'altra occasione mondana, in buona sostanza. Sono quelli che quest'anno, tanto per capirci, col buio complice della sala sono scappati durante l'esibizione ipertecnologica di Laurie Anderson. A Livorno no. Il tema del «Ciampi» 2001, dedicato all'assenza di pace nel mondo, «vero e proprio assedio alla libertà dell'uomo» secondo gli organizzatori, coinvolge molta gente. Soprattutto ci sono giovani. La maggior parte sono studenti ed operai. Ci sono anche giovani maghrebini che, per godere della breve illusione di essere a casa, sono venuti in buon numero al teatro La Gran Guardia per ascoltare la dolce voce di Nabil Salameh del Radio Dervish o il gruppo del marocchino Monsif, un originale mix di drum 'n bass e reggae.

E per la seconda serata arrivano anche i no global e i ragazzi e le ragazze dei centri sociali richiamati dalla formazione attuale dei 99 Posse, che ha sfornato da un paio di mesi un doppio cd che raccoglie pezzi live e un lungo elenco di remix. Tutti riuniti per la musica, tutti contro la guerra che divide,

Dalle melodie klezmer di Enrico Fink al drum'n'bass marocchino dei Monsif, la tre giovani livornese cerca nuove vie



Nada, tra i protagonisti del Premio Ciampi

musica come collante di popoli e di culture diverse, a volte, purtroppo, contrapposte per interessi che non sono né culturali né religiosi, ma per motivi tragicamente più banali. Così oltre alle voci arabo-africane ci sono le melodie klezmer e hassidiche ebraico-italiane di Enrico Fink (premio speciale della giuria) e del Quartetto Lokshen e l'americano Steve Wynn, in procinto di uscire con un nuovo album a gennaio, «Here come the miracles», dopo tre anni di lunga e meticolosa preparazione. Ma molti sono gli artisti presenti perché sentono un profondo legame con Piero Ciampi. Alcuni lo hanno conosciuto da vicino, come Mimmo Locasciulli, o come Nada, fresca di uno splendido album che s'intitola «L'amore e fortissimo e il corpo no che da trent'anni - ma non si vede!» - interpreta le canzoni del cantautore livornese suo conterraneo. Altri, e sono quelli più giovani come Barbara di Prospero, Luca Nesti, Marco Parente (a Livorno con Paolo Benvegnù (ex Scisma) e Manuel Agnelli degli Afterhours) ne condividono le scelte, non solo artistiche, ma anche di indipendenza dal mercato discografico, attuali come non mai a poco più di vent'anni dalla sua scomparsa. Tra un Tricarico, laconico col mondo senza le sue canzoni, e un Max Gazzè sulla cresta dell'onda del suo nuovo cd «Ognuno fa quello che gli pare?», tre esibizioni meritano una sottolineatura.

La prima è per i Gang, oggi tra i punti di riferimento del rock italiano e, soprattutto, in italiano. C'è impegno sociale, c'è combattimento, c'è voglia di difendere il significato della storia della democrazia di questo paese. E loro lo fanno nel

modo che gli è più congeniale, suonando con un vigore potente e rimesso a lucido. Seconda citazione per Alessandro Haber: vuole a tutti i costi una band ed esprimersi con la musica. Non significa che intenda tagliare i ponti con il teatro, ma l'idea di avere un microfono e un gruppo tutto suo lo fa uscire pazzo. Per ora lavora ad un terzo cd, in primavera sarà in tournée teatrale con i tanghi di Astor Piazzolla e si prepara a interpretare Bukowski con un quartetto jazz. Terzo inciso per Peppe Barra, premio Ciampi alla carriera. Che sia grande, che sia considerato un esponente della world music, che abbia una presenza scenica imponente lo hanno già scritto in molti. Ma ogni volta che lo senti modulare a suo piacere la voce, senza limiti, trovando sempre nuove sfumature, tirando fuori mille espressioni, duettando col violino esplosivo di Lino Cannavacciuolo e con il resto del gruppo, ti chiedi fino a dove potrà arrivare. I premi, infine.

Quest'anno la giuria del «Ciampi», organizzato dall'omonima associazione culturale e dall'Archi di Livorno, in stretta collaborazione con Comune e Provincia di Livorno, Regione Toscana, CEL - Teatro di Livorno, Toscana Musiche e SIAE, ha sancito la vittoria di Claudia Fofi nel concorso nazionale e quella di Valentina Gravili come miglior debutto discografico. A Francesco Chiummuto è stata assegnata la targa dedicata a Stefano Ronzani, mentre gli Ondes Martenot, con l'esecuzione di «Madonna del 2000», si sono aggiudicati il riconoscimento per la miglior cover di Piero Ciampi. Testimone passato, la corsa continua.

sospeso il sito www.alljazzera.it... ma parla di jazz

Attenti a come chiamate il vostro sito web, in tempi bui e confusi come questi. Potreste incappare in qualche bizzarro equivoco, magari credono che avete a che fare con il vecchio Osama. E quello che è capitato ad un gruppo di appassionati di musica jazz di Orvieto (dove, però, non ci risulta che ci siano caverne): il loro portale, innocente ritrovo virtuale rivolto a tutti coloro che s'interessano delle musiche di tradizione afro-americana, è stato sospeso dall'Authority competente. La motivazione - come ci fa sapere Giorgio Santelli, giornalista economico e animatore del suddetto portale - è legata al nome che il dominio si era dato: www.alljazzera.it. Evidentemente all'Authority hanno pensato che il sito si occupa di guerra in Afghanistan e di bombe sporche, vista l'assonanza con il nome della nota tv satellitare del Qatar Al Jazeera (che peraltro è un'ottima tv). Al buon Santelli, che ha telefonato all'Authority per avere lumi, viene chiesto di spiegare bene quel che verrà inserito nel sito web, «che ha un nome un po' particolare... lei comprende». Il collega allora invia una lettera nella quale si specifica che il nome non è lo stesso della ben nota tv araba, bensì vuol dire «All Jazz Era», ovvero «tutta l'era del jazz». Aggiungendo poi la descrizione specifica di tutto quel che il sito propone «anche per evitare - scrive Santelli - qualsiasi controllo antiterroristico che vi porterebbe a conoscere il sottoscritto che di professione fa il giornalista economico, è cattolico anche se poco praticante, ama il jazz ed è anche consigliere comunale in un piccolo comune umbrò». Ah già, tra le attività del sito c'è anche la presentazione di circa 700 gruppi jazzistici emergenti provenienti da tutto il mondo. Chissà: magari qualcuno suona il jazz anche nel Qatar...

fatti, non parole

- Gilbert Bécaud riposerà accanto alla Piaf e a Morrison. Si svolgeranno domani alle 10.30 nella chiesa parigina della Madeleine i funerali di Gilbert Bécaud, lo chansonnier francese morto ieri l'altro all'età di 74 anni in seguito a un cancro. Lo ha reso noto l'imprenditore e agente del cantante, Charley Marouani. Bécaud sarà poi sepolto a Pere Lachaise, nel cimitero monumentale dove si trovano le tombe di numerose personalità dell'arte e dello spettacolo tra cui Yves Montand, Edith Piaf e il leader dei Doors Jim Morrison.

- I 10 comandamenti di Martone approdano in televisione. A un anno dal debutto al Teatro Argentina di Roma, «I dieci comandamenti», leggendario decalogo di Raffae Viviani, diretto da Mario Martone, arriva in tv nella versione messa in scena lo scorso ottobre a Napoli, nel quartiere popolare su cui si affacciava casa Viviani. Lo propone «Palcoscenico» questo sabato alle 23.50 su RaiDue, con la regia tv di Martone. Tra gli interpreti: Gianfelice Imparato, Nello Mascia, Mario Scarpetta.

- I Premi Pasolini a Marra e Pardini. Assegnati i premi «Pier Paolo Pasolini» a lavori specifici o opere omniae che nel campo letterario, universitario, pittorico e cinematografico si configurano come una prosecuzione ideale delle tematiche care a Pasolini. Il «Pasolini di poesia 2001», è stato attribuito a Vincenzo Pardini, per le sue crude favole tra umano e bestiale, mentre il Premio speciale della Giuria, che nelle passate edizioni fu assegnato, fra gli altri, a Kiarostami, De Gregori e Bertolucci, vede premiato Vincenzo Marra, vincitore a Venezia nella Settimana Internazionale della Critica con «Tornando a casa», per il suo film «Stranei alla massa», film-documento della vita e delle passioni di un gruppo di Fedayn napoletani.

- Cantata multietnica per la pace a Santa Maria in Ara Coeli. La notte di Santo Stefano, il 26 dicembre, nella basilica di S. Maria in Ara Coeli a Roma, si terrà un concerto intitolato «Il respiro del fuoco», con la partecipazione di grandi musicisti internazionali, tra cui Raiss il cantante degli Almamegretta, e il solista di duduk armeno Gasparyan. Il concerto-evento è stato concepito come una cantata interetica per la pace, composta da Luigi Cinque. Raisvi partecipa in una veste inconsueta, quella di cantore e sciamano.

Il regista Roberto Faenza sta terminando a Torino «Mi chiamavo Sabina Spielrein», sulla paziente che il grande psicanalista amò e abbandonò al proprio destino

Amore & follia, ultimi ciak sull'amante di Jung

TORINO Due scatoloni polverosi nell'archivio storico dell'Istituto di Psicologia svizzero. A vederli sembrano due cartoni pieni di cartelle cliniche. Spuntano dalla cima di un vecchio scaffale che da decenni era stato dimenticato da tutti. Dentro non ci sono referti, ci sono lettere dei due padri riconosciuti della psicanalisi moderna, Carl Jung e Sigmund Freud, e di una giovane sconosciuta. Si chiama Sabina Spielrein, è l'eredità poco più che ventenne di una ricca famiglia russa di origine israelita. Il mondo, convinto di non avere più segreti sulla vita dei due psicanalisti, scoprirà il dramma di un amore lacerante, quello tra la Spielrein e Jung e del ruolo della donna nei rapporti tra i due pensatori. Roberto Faenza, a due anni dall'uscita del suo ultimo film «L'amante perduto», sta per dare in questi giorni l'ultimo ciak a «Mi chiamavo Sabina Spielrein»: una storia della quale, oltre ad essere il regista, è anche lo sceneggiatore. «Da vent'anni avevo in testa un film su Sabina - racconta Faenza - una donna che ha



Ian Glen ed Emilia Fox in una scena di «Mi chiamavo Sabina Spielrein» di Roberto Faenza

tato da Ian Glen, in questi giorni sugli schermi con «Tomb Raider» nella parte di Powell, il nemico numero uno dell'eroina virtuale Lara Croft. «Sostenuti da coloro che avevano scoperto il carteggio originale - continua il regista - ci siamo messi alla ricerca dell'altra vita di Sabina, quella di cui non si sapeva ancora nulla, iniziata col suo ritorno nella Russia post-rivoluzionaria nel 1923 e finita con la sua morte, uccisa insieme ai figli dai nazisti, nel 1942». Dopo la caduta del muro di Berlino il regista italiano decide di approfondire le ricerche negli archivi di Mosca e di Rostov, la città della Spielrein, incontrando anche alcuni sopravvissuti all'esperienza professionale della donna, «incappando in una serie di avventure - aggiunge Faenza - in parte descritte in questo film, che alterna la fedeltà del documento alla libertà dell'immaginazione. Proprio per questo l'indagine è diventata a sua volta una componente essenziale del film che descrive l'azione di due studiosi odierni, Marie, una giovane ri-

cercatrice francese, e Richard Heims, un professore dell'università di Glasgow, che inseguono il percorso della Spielrein da Zurigo a Mosca e a Rostov, portando alla scoperta del carteggio originale». Nella narrazione cinematografica ci sono le due Russie, la Mosca dello stalinismo e quella di attuale, «la terra - dice ancora il regista - oggi più sconcertante ed attraente». La parte di Marie è interpretata da Caroline Ducey, Heims è Craig Ferguson. Gli esterni sono stati girati a Mosca, mentre Zurigo è stata ricostruita in Piemonte, a pochi passi da Torino, negli studios di Teleticity, grazie anche all'intervento della Film Commission del Piemonte, una struttura di supporto alle produzioni cinematografiche e televisive, costituita dagli enti pubblici piemontesi, per promuovere la presenza nella regione di produzioni. Il direttore della fotografia è Maurizio Calvesi, le musiche sono di Andrea Guerra. Uscita nell'autunno del 2002.

Lcab.

166.198.003

IL SOGNO E LE SUEMERE CHE HAI SEMPRE DESIDERATO SONO FINALMENTE A PORTATA DI MANO. BASTA UNA SEMPLICE TELEFONATA!!!

1 Scegli il codice
2 Chiama il numero 166.198.003
3 Opà... il tuo logo e la tua suoneria sono arrivati!!!

Loghi per Nokia

COMMERCIALE	DANCE
Sanlight Sa - 402944	Blau - 407295
Harbo - 407611	Banba Da - 910938
Vetro - 911598	Up and Down - 911412
Marlboro Country - 911271	Lady - 913346
Cooca Cola - 911433	Globe - 911835
Goldoni - 432383	
Supercolor - 432384	ALTERNATIVA
Incante - 432386	Zonite - 402368
Starfire - 432387	Crash - 402773
	Pop It - 402731
	Push It - 402732

166.198.003

Servizio offerto da MSB-IB, DK3460 Brivato & C. - Costo chiamato L. 2.540 + IVA